

tenze passive per la manutenzione delle chiaviche. Però, come egli sa, quando la legge non parla, c'è la giurisprudenza che completa le lacune della legge. Ora vi sono parecchi costanti deliberati del Consiglio di Stato, secondo i quali si è sempre distinto fra le chiaviche preesistenti all'argine e quelle posteriori. Quando risulta che la chiavica è stata creata in seguito all'arginatura, allora, indiscutibilmente, è l'effetto di una concessione che ha fatto l'Amministrazione idraulica al proprietario cui ha permesso la chiavica; quando invece è preesistente, allora non vi è concessione, ma vi è una servitù che grava sull'argine. Nel primo caso la spesa è a carico del proprietario o dell'ente che giovava della chiavica per lo scolo dei proprii terreni; nel secondo caso la spesa è a carico dell'Amministrazione.

Secondo questa giurisprudenza costante del Consiglio di Stato, applicata esattamente anche alle chiaviche in provincia di Milano, quando risulta che debbano provvedere gli utenti, l'Amministrazione ne fa loro invito; ma, se vi è pericolo, provvede e si fa poi rimborsare.

Alla giurisprudenza del Consiglio di Stato si aggiunge quella, che egli citò, dell'autorità giudiziaria. Non soltanto la Corte di cassazione di Torino, ma le Corti d'appello hanno ritenuto che la manutenzione delle chiaviche non può essere che a carico dei proprietari.

In questa condizione di cose, che vuole da me l'onorevole Gattoni? Egli mi dice: il ministro dei lavori pubblici è al disopra delle Corti di cassazione. No, onorevole Gattoni, davanti ad una interpretazione data alla legge e dal Consiglio di Stato e dalla Cassazione, il ministro non ha che un solo dovere: valutare le gravi ragioni da lei addotte sulla opportunità di una disposizione legislativa, e vedere se, insieme a tutte le altre riforme della legge 1865, con un provvedimento speciale possa richiamare l'attenzione del potere legislativo su questa questione. Ma amministrativamente, dopo l'interpretazione data dal Consiglio di Stato, dopo l'interpretazione data dalla Cassazione, creda, onorevole Gattoni, il ministro non può dare a tale materia un andamento interamente diverso da quello che vogliono l'autorità amministrativa e l'autorità giudiziaria.

Io, quindi, non posso promettere altro all'onorevole Gattoni, se non che di fare oggetto di studi la questione da lui pro-

posta, per vedere se sia il caso di presentare al Parlamento un provvedimento legislativo.

Presidente. L'onorevole Gattoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Gattoni. Mi dichiaro soddisfatto per le ultime parole dette dall'onorevole ministro. Capisco benissimo che di punto in bianco l'onorevole ministro, dopo quelle sentenze, non può fare diversamente. Ha promesso però (mi pare di aver capito in questo modo) di studiare la questione per vedere se sia il caso di un provvedimento legislativo. Ed è di questa promessa dell'onorevole ministro dei lavori pubblici che io mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. Per giusta deferenza ai colleghi interessati debbo avvertire che gli onorevoli Lollini, Credaro, Rosano e Della Rocca, e l'onorevole ministro dell'interno, per impegni imprescindibili di ufficio, non possono oggi intervenire alla Camera: e quindi le loro interpellanze e quelle dirette al ministro dell'interno saranno rimandate ad altra seduta.

Eguale avverto che saranno rimandate ad altra seduta, per gli accordi intervenuti fra gli interpellanti e il ministro di grazia e giustizia, le interpellanze degli onorevoli Mango, Riccio e Lucchini,

Ora verrebbe l'interpellanza dell'onorevole Tripepi al ministro delle poste e dei telegrafi, « circa la necessità di porre rimedio al deficiente servizio telegrafico nelle Calabrie ». Non essendo presente l'onorevole Tripepi s'intende vi abbia rinunciato.

Così pure s'intende ritirata l'interpellanza dell'onorevole Marescalchi Alfonso al ministro della guerra, « per conoscere quali disposizioni di legge consentano al Governo di lasciare in possesso del comune di Bologna le aree militari contemplate dalla legge 5 maggio 1901, dopo che il Consiglio di Stato ha con reiterati pareri dichiarata nulla quindi da non approvarsi la convenzione con la quale erano passate al Comune le aree stesse ».

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Falconi Gaetano al ministro del tesoro, « sui criterî con i quali vennero applicate le leggi 27 giugno 1897 e 30 aprile 1899 nei riguardi della ferrovia *Adriatico-Fermo-Amandola* ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano.

Falconi Gaetano. Questa interpellanza ha un nesso logico con la mia interrogazione del 16 maggio ultimo scorso; anzi di quella.